

# Capoluogo

## Hub all'ex Sit, sfida a due tra Mak e Pavoni Contratto firmato entro luglio

**TRENTO** Il riserbo, lunedì pomeriggio, era stato quasi totale. Tanto che da Palazzo Thun anche la sola indiscrezione sul numero di offerte presentate sembrava eccessiva. Solo ieri, dopo l'apertura delle buste, via Belenzani ha sciolto le riserve sulla gara europea per la progettazione definitiva ad esecutiva e per la realizzazione del nuovo hub di interscambio che sorgerà nell'area ex Sit. Saranno due, in sostanza, le cordate che si contenderanno l'appalto per costruire la struttura da 22,7 milioni (di cui 20 finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza): la prima associazione temporanea di imprese — tutta trentina — è capeggiata dalla Mak costruzioni di Lavis e comprende anche la Cooperativa Lagorai di Borgo Valsugana, la seconda invece è guidata dalla impresa bresciana Pavoni spa e coinvolge le due società venete Bonotto srl e Lorenzin srl.

«Un altro passo avanti per il progetto di riqualificazione dell'area ex Sit. A breve sapremo quale impresa si aggiudicherà i lavori» è stato il primo commento, ieri pomeriggio, del sindaco Franco Ianeselli. Che sull'hub di interscambio all'ex Sit ha scommesso parecchio, visto che dalla nuova stazione intermodale si diramerà tutta la mobilità alternativa cittadina. Il nuovo centro all'ex Sit ospiterà infatti diverse funzioni: dal parcheggio pertinenziale da 160 posti auto al piano interrato fino alla nuova stazione delle autocorriere al piano terra (con pensiline, fermate dei mezzi, biglietteria e bar). Sopra, la scommessa green dell'intero complesso, con il grande giardino-parco sospeso di circa cinquemila metri quadrati dedicato alla biodiversità. E la partenza dell'impianto di collegamento con la montagna di



Trento, che farà tappa in Destra Adige prima di salire in quota. Fermandosi per ora a Sardinia per poi in futuro — se ci sarà un impegno dei privati — arrivare a Vaneze e a Vason. Accanto all'hub, l'altra scommessa dell'amministrazione: la torre in legno da 30 metri, con la corona quasi merlata per poter «dialogare» con le altre torri del capoluogo. E con all'interno nuovi spazi per le biciclette e aree espositive.

Dopo l'apertura delle buste di ieri, ora si prosegue con l'iter. In queste ore, è ancora in corso la valutazione della documentazione amministrativa presentata dalle imprese in lizza. Una delle quali — la Mak — a breve inizierà i lavori anche della nuova officina per la manutenzione dei treni di Trentino trasporti a Spini di Gardolo. Ed è al centro del dibattito per il project financing presentato per il nuovo ospedale di Cavalese a Masi.

Secondo il cronoprogramma indicato nel documento preliminare di progettazione dell'hub, entro il 30 luglio dovrà essere stipulato il contratto di affidamento dei lavori. Il taglio del nastro è previsto entro la fine di marzo 2026.

E se l'hub rappresenta uno dei tasselli fondamentali della visione di trasformazione cittadina, con l'interramento della linea storica, altrettanto centrale è anche il cantiere della circonvallazione ferroviaria. Dopo l'affidamento dei lavori alla cordata guidata da Webuild e nel pieno della polemica per le lettere inviate da Rfi-Italferr per la fase due degli espropri, ad aver affrontato l'argomento in queste ore è anche Trento Futura. Che in una assemblea ha messo in fila le preoccupazioni sull'opera. Tra gli impegni chiesti durante la riunione, la necessità di «trasparenza e accessibilità dei dati» sui rilievi in Marzola e sul sito inquinato di Trento nord, ma anche la «garanzia massima di prevenzione dei danni ambientali irreversibili e di tutela della salute di cittadini e lavoratori come criterio guida e preliminare a qualsiasi intervento». Sotto la lente anche le procedure di esproprio.